

INTERROGATIVI La guerra è finita...la guerra

3 settembre 1943: a Cassibile il generale Castellano firma l'armistizio con gli alleati. Perché proprio a Cassibile? E perché l'annuncio è stato dato cinque giorni dopo?

Un gruppo di case allineate sulla statale che va verso Siracusa, lontana 14 chilometri a nord. Ecco Cassibile, cinquemila abitanti in tutto. Perché un paese così minuscolo della Sicilia è entrato nella storia? Perché qui, in contrada San Michele, sotto una tenda all'ombra di un ulivo, il 3 settembre 1943 alle 17.45 fu firmato l'armistizio tra il governo **Badoglio** e gli alleati. Un evento storico reso noto però soltanto il successivo giorno 8 per dare tempo agli Alleati di apprestare la difesa di Roma occupata dai tedeschi. Questo era quanto sperava il governo Badoglio, ma che non fu possibile realizzare. Come si è giunti all'armistizio? E perché è stata scelta Cassibile come teatro di questo episodio drammatico e decisivo?

Bisogna tornare al 10 luglio 1943 quando, dopo una serie di attacchi aerei e di bombardamenti sulla Sicilia, gli Alleati eseguono una vastissima ope-

razione di sbarco con lanci di paracadutisti nella fascia sudorientale. L'operazione si chiama "Husky". Due settimane prima, il 24 giugno, **Benito Mussolini** ha detto: «Bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare sia congelato su quella linea che i marinai chiamano del bagnasciuga». Le cose però non vanno proprio così e i quattro giorni di eroica difesa di poche centinaia di uomini agli ordini del maresciallo **Leonardi** nella zona di Augusta rimangono un episodio purtroppo isolato. In realtà Siracusa si arrende senza sparare un colpo e la ben munita piazzaforte di Augusta viene abbandonata prima di essere impegnata dal nemico.

Dopo la destituzione di Mussolini da parte del Gran Consiglio del Fascismo (25 luglio), il governo passa al maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che si attiva per avviare negoziati di pace con gli Alleati. La situazione militare è

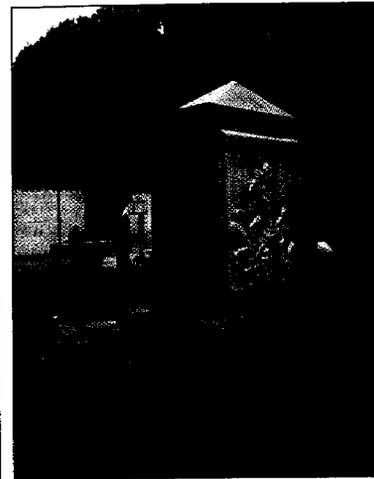
grave. Il 17 agosto il generale britannico **Alexander** parla di «isola conquistata in 38 giorni» e di «guarnigioni dell'Asse per complessivi 405 mila soldati



IL LUOGO DELLA FIRMA Qui venne siglato l'armistizio: l'ulivo sotto il quale c'era la tenda di Eisenhower è stato strappato, la targa ricordo rubata.

distrutte o fuggite sul continente». È la fine. Il 4 settembre il corrispondente londinese

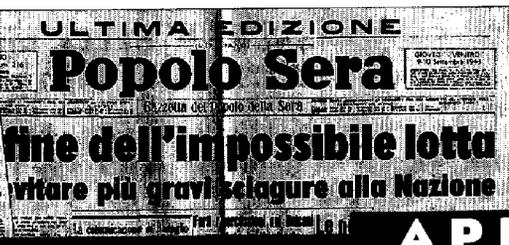
dell'Agenzia telegrafica svizzera annuncia negoziati in corso per l'armistizio. Ma si tratta di una notizia già superata: l'accordo è stato concluso il gior-



IL MONUMENTO IN PIAZZA Al centro di Cassibile davanti alla chiesa è stata eretta a spese dei cittadini una brutta stela che ricorda l'avvenimento.

no prima tra il rappresentante del governo Badoglio, generale **Giuseppe Castellano**, e il generale statunitense **Walter Bedell Smith** per gli Alleati. Castellano aveva già avviato la negoziazione il 19 agosto a Lisbona, giungendo alla fase conclusiva il 31 agosto proprio a Cassibile, dove è stato installato il Fairfield Camp e dove si

GIORNALI Due quotidiani usciti il 9 settembre 1943.



APPUNTAMENT

continua

trova il quartier generale del comandante delle forze alleate nel Mediterraneo **Dwight Eisenhower**. È dunque nella tana del "lupo" alleato che avvengono gli ultimi tentativi per salvaguardare il destino di Roma dove si teme la reazione



ARMISTIZIO Il generale americano **Bedell Smith** firma davanti a **Eisenhower** (terzo da sinistra) e a **Giuseppe Castellano** (in borghese).

tedesca. Castellano, su ordine di Badoglio e del ministro degli Esteri **Raffaele Guariglia**, ha però un mandato: far posticipare l'annuncio dell'armistizio fino al momento in cui gli Alleati non abbiano eseguito uno sbarco o un lancio di paracadutisti protettivo (per il nuovo governo e la monarchia) vicino Roma. Ma l'accor-

do non si raggiunge perché agli Alleati interessa più il risultato politico immediato.

L'armistizio è, infatti, una vera e propria resa incondizionata. Eisenhower è presente alla firma, ma a concludere lo «sporco affare» – come lo definirà appena pochi giorni dopo riferendosi all'inganno operato nei confronti degli italiani – è il suo capo di Stato Maggiore

Bedell Smith. Gli altri presenti sono il commodoro britannico **Dick**, il capitano inglese **Deann**, il generale Castellano e l'interprete **Montanari**. Solo gli italiani sono in abiti borghesi. Alle 18,30 dell'8 settembre – con un differimento di appena cinque giorni, mentre Castellano, come si è detto, sperava in almeno nove – Eisenhower annuncia l'armistizio da Radio Algeri: «Le forze armate italiane si sono arrese incondizionatamente. Io ho accettato l'armistizio militare, i cui termini sono stati approva-

ti dal governo del Regno Unito e dall'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, firmato da un mio rappresentante e da uno del maresciallo Badoglio. Le ostilità sono terminate, gli italiani che aiuteranno a cacciare l'aggressore tedesco avranno l'assistenza e l'aiuto delle nazioni unite». Alle 19,45 è la volta dell'annuncio di Badoglio, registrato su disco, ai microfoni dell'EIAR al quale segue, nella notte, la fuga di sovrano, ministri e generali da Roma verso Pescara e, poi, Brindisi.

Nei mesi successivi, sotto l'ulivo di Cassibile viene posto un cippo militare che riportava la scritta "Armistice signed here. Sept. 3-1943. Italy", con il disegno di una tenda e di una stella a cinque punte. Ma, in seguito, ignoti lo trafugano. Rimane soltanto il basamento e quando l'uliveto passa sotto la proprietà del barone **Antonio San Lio**, che destina il terreno alla coltivazione degli agrumi, anche quest'ultima vestigia viene eliminata.

Sono occorsi 50 anni e una sottoscrizione tra i cittadini per ripristinare a Cassibile un ricordo della storica firma: un monumento (peraltro molto brutto), che nella parte posteriore reca i nomi dei cassibilesi morti in guerra, viene posto nel 1993 nella piazza centrale della cittadina.

La memoria dell'evento resta soltanto ai locali. Gli italiani, vergognosi, dimenticano.

Massimo Vallini

L'ANNUNCIO DI BADOGGIO

I LIBRI DA LEGGERE

Giuseppe Castellano: "Come firmai l'armistizio di Cassibile", Mondadori, 1945.

Giuseppe Castellano: "La guerra continua", Rizzoli, 1963.

Raffaele Guariglia: "Ricordi. 1922-1946", Ed. Ala di Napoli, 1950.

F. Rossi: "Come arrivammo all'armistizio", Milano, 1946.